



# MAFIA, A LICATA (AG) SCOPERTA LAPIDE PER IMPRENDITORE SALVATORE BENNICI

Rassegna stampa 26 giugno 2014



**GUARDA IL VIDEO**

**ANSA.IT**

**Mafia: ricordato imprenditore antirackett Bennici. Scoperta lapide commemorativa a Licata** - 25 giugno 2014 - (ANSA) - LICATA (AGRIGENTO), 25 GIU - È stato ricordato oggi a Licata (con una lapide commemorativa) l'imprenditore edile Salvatore Bennici, ucciso il 25 giugno del 1994 da due sicari di

cosa nostra che gli hanno sparato a volto coperto davanti al figlio Vincenzo, bloccato con una pistola alla tempia. L'esecuzione in quello che era il cantiere edile dell'imprenditore, alla periferia del paese, in via Palma, era stata preceduta da telefonate intimidatorie e minacce: prima l'esplosione di un escavatore, poi l'incendio della porta dell'abitazione, episodi



puntualmente denunciati da Bennici. Alla manifestazione, promossa dall'associazione di legalità "A testa alta", sono intervenuti, tra gli altri, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il **segretario regionale del sindacato di polizia Coisp, Alessandro Berretta**, il vicesindaco del Comune e i sostituti procuratori di Agrigento, Salvatore Vella e Andrea Maggioni.



"La presenza dello Stato c'è, chi vuole rispettare le regole può farlo - ha detto Vella - dire che non si può denunciare è un alibi. Qui le vittime non sono soltanto i familiari ma l'economia di un territorio che deve fare delle scelte precise". "Mio padre è morto per il suo lavoro e perché credeva nella giustizia e nell'onestà - dice Agostino, uno dei 5 figli dell'imprenditore ucciso - È importante ricordarlo soprattutto per i giovani. Questo omicidio non ha segnato solo la mia famiglia ma la società. L'omertà non paga". "Oggi il clima è un po' cambiato ma c'è ancora tanto da fare", sottolinea Vincenzo, testimone oculare del delitto. "Abbiamo avuto difficoltà persino a pubblicizzare l'iniziativa - aggiunge - quando abbiamo provato ad affiggere la locandina sulle vetrine dei commercianti di Licata, tanti l'hanno rimossa subito per paura. Mio padre è stato ucciso anche per loro, purtroppo non si vuole capire che è l'unione a fare la forza". I pochi commercianti presenti, infatti, sono quelli legati a un rapporto di amicizia con la famiglia. A testimoniare solidarietà e sostegno di una provincia che non si piega al racket c'è l'imprenditore edile Francesco Urso, della Betonmix, che con le sue denunce ha dato il via all'inchiesta 'Ouster', insieme al vice presidente di confindustria Sicilia Giuseppe Catanzaro. "Ai familiari di Bennici la collettività dovrebbe chiedere scusa,

sono i pavidetti che non danno un futuro ai propri figli - ha detto Catanzaro, che ha fatto appello al consumo critico - oggi lo Stato è presente e preparato, ma occorre rendere la prevenzione un valore sociale attraverso le scelte degli stessi imprenditori: perché non scegliere di rifornirsi, ad esempio, da chi ha denunciato?". "Abbiamo organizzato questa manifestazione per restituire una memoria negata a lungo - dice Antonino Catania, presidente dell'associazione 'A testa alta' - qui nelle denunce siamo indietro di un decennio rispetto a quanto è stato fatto nella vicina Gela e registriamo ancora una certa riluttanza da parte delle amministrazioni a costituirsi parte civile nei processi contro imputati per mafia ed estorsione. Speriamo sia un inizio per tutte le persone oneste che intendono ribellarsi ai soprusi e al condizionamento mafioso". (ANSA).





# GRANDANGOLO

diretto da Franco Castaldo

Il Giornale di Agrigento

## Licata volta pagina: restituita dignità all'imprenditore Bennici ucciso dalla mafia

È stato ricordato oggi a Licata (con una lapide commemorativa l'imprenditore edile Salvatore Bennici, ucciso il 25 giugno del 1994 da due sicari di Cosa nostra che gli hanno sparato a volto coperto davanti al figlio Vincenzo, bloccato con una pistola alla tempia. L'esecuzione in quello che era il cantiere edile dell'imprenditore, alla periferia del paese, in via Palma, era stata preceduta da telefonate intimidatorie e minacce: prima l'esplosione di un escavatore, poi l'incendio della porta dell'abitazione, episodi puntualmente denunciati da Bennici. Alla manifestazione, promossa dall'associazione di legalità "A testa alta", sono intervenuti, tra gli altri, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il segretario regionale del sindacato di polizia Coisp, Alessandro Berretta, i pubblici ministeri Salvatore Vella e Andrea Maggioni, il vice presidente regionale di Confindustria, Giuseppe Catanzaro, l'imprenditore Francesco Urso che con le sue dichiarazioni ha fatto scattare l'operazione di polizia "Ouster" e la famiglia al completo di Salvatore Bennici. Presenti anche i sindaci di Campobello di Licata, Giovanni Picone, quello di Ravanusa, Carmelo D'Angelo, il vice sindaco di Licata Angelo Cambiano, l'assessore del Comune di Palma, Agata Vinci. *"La presenza dello Stato c'è, chi vuole rispettare le regole può farlo – ha detto Vella - dire che non si può denunciare è un alibi. Qui le vittime non sono soltanto i familiari ma l'economia di un territorio che deve fare delle scelte precise"*.

*"Mio padre è morto per il suo lavoro e perché credeva nella giustizia e nell'onestà – dice Agostino, uno dei 5 figli dell'imprenditore ucciso – È importante ricordarlo soprattutto per i giovani. Questo omicidio non ha segnato solo la mia famiglia ma la società. L'omertà non paga". "Oggi il clima è un po' cambiato ma c'è ancora tanto da fare", sottolinea Vincenzo, testimone oculare del delitto. "Abbiamo avuto difficoltà persino a pubblicizzare l'iniziativa – aggiunge – quando abbiamo provato ad affiggere la locandina sulle vetrine dei commercianti di Licata, tanti l'hanno rimossa subito per paura. Mio padre è stato ucciso anche per loro, purtroppo non si vuole capire che è l'unione a fare la forza".* I pochi commercianti presenti, infatti, sono quelli legati a un rapporto di amicizia con la famiglia. A testimoniare solidarietà e sostegno di una provincia che non si piega al racket c'è l'imprenditore edile Francesco Urso, della Betonmix, che con le sue denunce ha dato il via all'inchiesta 'Ouster', insieme al vice presidente di Confindustria Sicilia Giuseppe Catanzaro. *"Ai familiari di Bennici la collettività dovrebbe chiedere scusa, sono i pavidetti che non danno un futuro ai proprio figli – ha detto Catanzaro, che ha fatto appello al consumo critico – oggi lo Stato è presente e preparato, ma occorre rendere la prevenzione un valore sociale attraverso le scelte degli stessi imprenditori: perché non scegliere di rifornirsi, ad esempio, da chi ha denunciato?"*.

*"Abbiamo organizzato questa manifestazione per restituire una memoria negata a lungo – dice Antonino Catania, presidente dell'associazione 'A testa alta' – qui nelle denunce siamo indietro di un decennio rispetto a quanto è stato fatto nella vicina Gela e registriamo ancora una certa riluttanza da parte delle amministrazioni a costituirsi parte civile nei processi contro imputati per mafia ed estorsione. Speriamo sia un inizio per tutte le persone oneste che intendono ribellarsi ai soprusi e al condizionamento mafioso"*.

Licata **net.it**

**“A testa alta” onora la memoria di Salvatore Bennici, l'imprenditore ucciso perché disse no al racket**

- Alla presenza di autorità civili e militari, si è tenuta questa mattina la cerimonia di scopertura della targa in memoria di Salvatore Bennici, l'imprenditore licatese assassinato dalla mafia vent'anni fa, il 25 giugno del 1994, per essersi ribellato al racket di cosa nostra. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione “A testa alta” presieduta dall'avvocato Antonino Catania e si è svolta in via Palma, nel luogo del delitto. Oltre alle autorità civili e militari erano presenti alla cerimonia anche i sostituti procuratori del Tribunale di Agrigento, Salvatore Vella e Andrea Maggioni. E' stato padre Totino Licata a officiare la cerimonia a cui hanno preso parte diverse personalità: il vice presidente regionale di Confindustria, Giuseppe Catanzaro, l'imprenditore Francesco Urso che con le sue dichiarazioni ha fatto scattare l'operazione di polizia “Ouster” e la famiglia al completo di Salvatore Bennici. E' stato con forza ribadito il fronte comune contro la mafia, i soprusi e il racket delle estorsioni e l'iniziativa di “A testa alta” ha avuto partners importanti come Libera, Associazione di Nomi e numeri contro la mafia e il **sindacato di Polizia Coisp**.



Agrigento **OGGI.it**  
TESTATA GIORNALISTICA ONLINE

**Licata: è stato ricordato con una lapide la memoria dell'imprenditore edile Salvatore Bennici** - giovedì, giugno 26, 2014 - Ieri a Licata è stato ricordato con una lapide la memoria dell'imprenditore edile Salvatore Bennici, ucciso il 25 giugno del 1994 da due killer di Cosa nostra che hanno sparato a volto coperto davanti al figlio Vincenzo, bloccato con una pistola

puntata alla tempia. L'esecuzione nel cantiere edile dell'imprenditore, alla periferia del paese, in via Palma, era stata preceduta da diverse telefonate intimidatorie e messaggi minatori: l'esplosione di un escavatore, l'incendio della porta di casa, tutti denunciati da Bennici. La manifestazione è stata promossa dall'associazione di legalità “A testa alta”, alla quale sono intervenuti i rappresentanti delle forze dell'ordine, il **segretario regionale del sindacato di polizia Coisp, Alessandro Berretta**, il vicesindaco del Comune e i sostituti procuratori di Agrigento, Salvatore Vella e Andrea Maggioni. “La presenza dello Stato c'è, chi vuole rispettare le regole può farlo – ha dichiarato Vella – dire che non si può denunciare è un alibi. Qui le vittime non sono soltanto i familiari ma l'economia di un territorio che deve fare delle scelte precise”. “Mio padre è morto per il suo lavoro e perché credeva nella giustizia e nell'onestà – ha invece detto Agostino, uno dei 5 figli dell'imprenditore ucciso – È importante ricordarlo soprattutto per i giovani. Questo omicidio non ha segnato solo la mia famiglia ma la società. L'omertà non paga”. “Oggi il clima è un po' cambiato ma c'è ancora tanto da fare”, ha poi sottolineato Vincenzo, che ha aggiunto: “Abbiamo avuto difficoltà persino a pubblicizzare l'iniziativa quando abbiamo provato ad affiggere la locandina sulle vetrine dei commercianti di Licata, tanti l'hanno rimossa subito per paura. Mio padre è stato ucciso anche per loro, purtroppo non si vuole capire che è l'unione a fare la forza”. I pochi commercianti che erano presenti sono legati a un rapporto di amicizia con la famiglia Bennici. Come Francesco Urso, della Betonmix, che con le sue denunce ha dato il via all'inchiesta denominata ‘Ouster’, insieme al vice presidente di confindustria Sicilia Giuseppe Catanzaro. “Ai familiari di Bennici la collettività dovrebbe chiedere scusa, sono i pavidetti che non danno un futuro ai propri figli – ha affermato Catanzaro, che ha poi fatto appello al consumo critico – oggi lo Stato è presente e preparato, ma occorre rendere la prevenzione un valore sociale attraverso le scelte degli stessi imprenditori: perchè non scegliere di rifornirsi, ad esempio, da chi ha denunciato?”. “Abbiamo organizzato questa manifestazione per restituire una memoria negata a lungo – ha detto Antonino Catania, presidente dell'associazione ‘A testa alta’ – qui nelle denunce siamo indietro di

un decennio rispetto a quanto è stato fatto nella vicina Gela e registriamo ancora una certa riluttanza da parte delle amministrazioni a costituirsi parte civile nei processi contro imputati per mafia ed estorsione. Speriamo sia un inizio per tutte le persone oneste che intendono ribellarsi ai soprusi e al condizionamento mafioso”.



**LICATA. Continuano ad arrivare adesioni alla cerimonia di scoperta della targa commemorativa che “A testa alta” ha voluto dedicare a Salvatore Bennici, l'imprenditore licatese assassinato il 25 giugno 1994 per non essersi sottomesso al racket di cosa nostra. La segreteria regionale del COISP,** uno delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle Forze di Polizia, ha

diramato un comunicato stampa, con il quale rende noto di aderire alla nobile iniziativa promossa dall'Associazione “A testa alta” che si terrà a Licata, in Via Palma, alle ore 10,30 del 25 giugno 2014. Il **COISP** evidenzia che la cerimonia, oltre a ricordare Salvatore Bennici, assumerà il significato di ribellione a ogni tipo di sopruso ad opera di gente mafiosa, cogliendo l'occasione per ricordare che, per vincere la lotta contro il racket delle estorsioni, oltre al coraggio di uomini come Salvatore Bennici e alla professionalità dei Poliziotti, occorre uno Stato forte e presente e le risorse destinate alla lotta contro la mafia che invece lo Stato sta continuando a tagliare. In occasione dell'evento promosso da A testa alta, continua il comunicato, il **COISP** sarà lieto di incontrare il Prefetto Nicola Diomede e il Questore Mario Finocchiaro che, attesa la nobile iniziativa, è certa non mancheranno.



## LICATA – Bennici, “Eroe della lotta a Cosa Nostra”

Postato in 26 giugno 2014. Tags: [imprenditore Salvatore Bennici](#), [Licata](#), [scopertura lapide](#), [ucciso 20 anni fa](#)

A Licata è stato ricordato, con la scoperta di una lapide commemorativa, l'imprenditore edile Salvatore Bennici, ucciso il 25 giugno del 1994 da due sicari di Cosa nostra che gli hanno sparato davanti al figlio Vincenzo, bloccato con una pistola alla tempia. L'esecuzione fu compiuta nel cantiere edile dell'imprenditore, alla periferia della città, in via Palma, e fu preceduta da telefonate intimidatorie e minacce: prima l'esplosione di un escavatore, poi l'incendio della porta dell'abitazione. Alla manifestazione, promossa dall'associazione per la legalità “A testa alta”, sono intervenuti, tra gli altri, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il **segretario regionale del sindacato di polizia Coisp, Alessandro Berretta**, il vicesindaco del Comune, Cambiano, il vice presidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, e i sostituti procuratori di Agrigento, Salvatore Vella e Andrea Maggioni. Uno dei 5 figli di Salvatore Bennici, Agostino, afferma : “Mio padre è morto per il suo lavoro e perché credeva nella giustizia e nell'onestà. È importante ricordarlo soprattutto per i giovani. Questo omicidio non ha segnato solo la mia famiglia ma la società. L'omertà non paga”.